

Proposta per le famiglie

Il profumo della Vita ... della Resurrezione



29 marzo 2020

Cari fratelli e sorelle,

la settimana prossima ci troveremo già nella Settimana Santa con il suo inizio, la domenica delle Palme, domenica di Passione. Certamente non a caso l'alturgia della Parola ha voluto precedere questa domenica con l'episodio della resurrezione di Lazzaro se non altro perché, come abbiamo appena sentito nella lettura del brano, Gesù con questo gesto così forte che compie a Betania si inimica definitivamente i farisei e i sacerdoti di Gerusalemme che decidono proprio per questo fatto di metterlo a morte, di farlo fuori in qualche modo. Davvero un episodio molto forte, e come abbiamo sentito nei primi 6 versetti si ripete continuamente la parola malato/malattia. Sappiamo che questo episodio si svolge, così come dice il vangelo stesso, dopo la guarigione del cieco nato e ci sono vari riferimenti anche ad altri episodi evangelici e sappiamo anche un'altra cosa: Gesù dopo aver compiuto certi altri gesti a Gerusalemme, o comunque nella Giudea, è dovuto scappare per potersi salvare, per poter salvare la pelle, per potersi salvare da un arresto, non lo sappiamo con certezza, comunque è dovuto scappare e noi sappiamo dagli apostoli che nel momento in cui Gesù presenta la possibilità di tornare in Giudea, a Betania, 3 km da Gerusalemme, gli fanno presente la situazione reale, gli ricordano che l'ultima volta sono scappati e adesso non vogliono tornarci.

Egli però si mostra molto deciso, infatti con il discorso delle 12 ore del giorno Gesù sta parlando di un'altra dimensione, di una dimensione di luce, di una dimensione di salvezza che è compresa in queste dodici ore del giorno, le ore in cui la luce vince le tenebre, in cui la gloria di Dio si manifesta contro l'oscurità e contro il male, le 12 ore sono le ore in cui Gesù agisce, in cui presenta il regno di Dio in cui, presenta l'obbedienza al Padre. Qui Gesù incarna la volontà del Padre e nella "battuta" di Tommaso detto Didimo è forse nascosta, o poco nascosta, dall'evangelista Giovanni come una profezia: andiamo anche noi a morire con lui, e

Tommaso sapeva dei rischi che stava correndo ma Gesù sceglie di morire non di farsi ammazzare. Dare la vita è ben altro, e che cosa fa scaturire questa decisione del Cuore di Gesù?

L'amore che vive per questa famiglia di Marta di Maria e di Lazzaro, la famiglia nella quale sostava ogni volta che Gesù scendeva a Gerusalemme, la famiglia che lo ospitava. Maria Marta e Lazzaro erano diventati profondamente amici di Gesù, erano coloro che lo accoglievano, coloro che condividevano con lui tutte queste soste durante la sua predicazione del regno di Dio. Gesù ama profondamente, come ci racconta anche il vangelo, questi tre fratelli, un fratello e due sorelle, e nel momento in cui vede il dolore di Marta e dei giudei che erano andati a consolare le due sorelle anche Gesù si commuove profondamente; ma nella profonda commozione di Gesù c'è anche un altro motivo di commozione: la missione di salvezza per l'umanità. La fede, l'amore e il regno di Dio in questo clan evangelico si mescolano profondamente.

Gesù vuole che le persone scelgano nella libertà di avere fede nel Cristo Salvatore; sceglie di mostrare questo regno di Dio a costo della propria; vita sceglie di donare la propria vita e pagarla cara in nome dell'amore. Il gesto che compie così come descritto nel brano che abbiamo sentito oggi, è un gesto che compie per amore del suo amico Lazzaro e delle sue amiche Maria e Marta. Per amore dell'umanità Gesù ama e amando dona la propria vita, e come dicevo prima, nella frase di Tommaso forse c'è una profezia: "andiamo anche noi a morire con lui" perché Gesù scegliendo l'amore, scegliendo la salvezza dell'umanità sceglie di morire, scegliere di donare la propria vita per l'altro che siamo noi, tutti gli uomini. Gesù ha scelto di incarnare fino all'ultima goccia di sangue questo mistero d'amore così come dice lui stesso a Marta: "Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me anche se muore vivrà".

Cari fratelli e sorelle, in questo gesto di Cristo che anticipa la Pasqua sta la chiave della vita umana, la chiave di ogni relazione, la chiave dell'amore, la chiave della fede. chi crede in me anche se muore vivrà. Queste parole di Cristo si incarnano, si realizzano ogni volta che noi viviamo questo nella relazione con gli altri credendo in Cristo, credendo nell'amore anche se moriamo, anche se moriamo a noi stessi viviamo. Tutto ciò è nato a Betania, in un luogo di amore, di amicizia, di relazione, un luogo dove, come ricorda lo stesso evangelista Giovanni, c'è Maria, colei che ha asciugato i piedi di Gesù con i suoi capelli dopo averli bagnati con le sue lacrime. Betania rappresenta in questo vangelo e in tutti i vangeli un luogo d'amore, un luogo di amicizia, un luogo dove se credi nell'amore anche se muori vivi. Un luogo dove si crede in Cristo via, via verità e vita, resurrezione amore, anche se muori vivi. Ne fanno esperienza Marta Maria Lazzaro e tutti i giudei che hanno assistito e noi che oggi stiamo assistendo alla incarnazione di questo brano evangelico. Oggi le parole di Gesù sono rivolte a te e a me, se credi che per amore morendo puoi risorgere, vivrai. Se credi che donandoti in nome dell'amore, in nome della vita in Cristo vivrai. Lo abbiamo sentito a chiare lettere anche nella prima e nella seconda lettura: io vi susciterò dai vostri sepolcri.

I nostri sepolcri cari fratelli e sorelle, sono anche le nostre resistenze all'amore, sono le nostre resistenze alla fede, le preoccupazioni del mondo, gli attaccamento alle cose materiali, la casa la salute il denaro, quei quattro stracci, che come vedete basta una pandemia, basta un giorno come questi che tutto viene messo

in discussione. Se lo spirito di Cristo, ci ricorda la lettera ai Romani, abita in voi, voi rivivrete. Che cosa è che ci fa veramente vivere? Le cose che sono all'esterno di noi o Cristo che abita dentro di noi?

Caro fratello, cara sorella, chi non ama muore, chi non crede muore, noi abbiamo la possibilità di vivere amando. Noi abbiamo la possibilità di vivere credendo che Cristo nostro Signore è nostra vita, che Cristo ci risorge da tutte le nostre piccole e grandi morti di tutti i giorni. Non abbiamo paura, non abbiamo paura. Ce l'ha ricordato anche ieri Papa Francesco citando l'episodio della barca sconvolta dalla tempesta dove Cristo ricorda ai discepoli: perché avete avuto paura, abbiate fede! Oggi noi abbiamo tutto per poter vivere, abbiamo tutto, perché Cristo abita nei nostri cuori e questo sfonda tutti i muri, sfonda tutte le malattie, sfonda tutte le morti, sfonda tutte le tempeste, sonda tutte le strutture ieratiche o meno che gli uomini hanno voluto costruire per dividerci dalla vita, permetterci nella morte, quando Cristo evita. Ricordate quello che Gesù disse la Samaritana: verrà l'ora in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità, né su questo monte in nessun altro luogo, ma in spirito e verità. Oggi abbiamo la grazia di poter sperimentare tutto questo nella nostra quotidianità, nell'oggi che stiamo vivendo, non viviamo come coloro che aspettano un futuro che chissà se arriverà mai, perché Cristo c'è tutto oggi nell'amore, nella vita, nella fede che c'è stata donata. Se non amiamo moriamo, se non crediamo moriamo. Lasciamoci abbracciare da questo Cristo così profondamente commosso dall'amore per la nostra umanità. E lasciamo che lì ci faccia risorgere a vita nuova. E così sia.